

l'Unità

## GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 28 aprile 2000

PALERMO

### Show alla Favorita con Tiromancino e gli Avion Travel

■ Il primo maggio non si festeggia solo a Roma e Bologna. Un grande show musicale è previsto anche a Palermo. Qui il Comune ha messo a disposizione il Parco della Favorita. A partire dal pomeriggio è attesa la Piccola orchestra Avion Travel capitanata dall'ineffabile Peppe Servillo. Repertorio a metà tra canzoni d'arte, swing, delicatezza e sconore. Tra gli ospiti anche i Tiromancino, band romana in grado di coniugare l'orecchiabilità del pop e un rap morbido, soffuso. Direttamente da Parigi arriva, infine, la laprotecnica e festosa Orchestra National de Barbès. Uno spazio sarà riservato anche alle giovani band locali: Cozze, Nuclearte, Sun.



RADIO E TV

## Maratona di 24 ore: tutto il Campus in diretta

Televisione, Radio, Internet. Imponente impegno della Rai, in particolare di Raitre con Rai Giubileo, Tg3, Rainews 24. Maratona televisiva non-stop dalla mezzanotte del 30 aprile a quella del 1 maggio. Un'intera giornata in diretta tv tra riflessione, preghiera, musica e spettacolo. Questi, gli eventi più significativi:

Ore 10.30. Celebrazione della Santa Messa presieduta dal Papa che, alle 12.30, indirizzerà un messaggio a tutti i lavoratori. Al santo padre verrà poi dedicato, in sua presenza, un concerto di Andrea Bocelli, accompagnato dall'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Myung-Whun Chung. Nel corso della giornata, su Raitre, vari momenti di approfondimento sui

temi del lavoro e della remissione del debito presentati da uno studio di Tor Vergata da Piero Marrazzo e Bianca Berlinguer. Sempre dalla terza rete la messa in onda di tre documentari sul debito estero realizzati in Perù, Guinea e Mozambico.

Nel pomeriggio prenderà il via, in mondovisione, il megaconcerto rock, al quale gli organizzatori ipotizzano la presenza di almeno 300.000 giovani (circa 300.000 potrebbero essere i lavoratori che assisteranno invece alle manifestazioni della mattinata). Sul palco, si alterneranno Lou Reed, Eurythmics, Youssou N'Dour, Noa e Alanis Morissette. Tra gli artisti italiani, invece, Carmen Consoli, Max Gazzè, Giorgia, Irene Grandi, Bluvertigo,

Agricantus. Il concerto, la cui regia è affidata a Cesare Pierleoni, sarà presentato da Piero Chiambrini con la collaborazione di Kay Rush. Radiorai seguirà la manifestazione con un filo diretto dalle 10 alle 13 su Radiouno: sono previsti ospiti in studio e sul pullmann-vechina, interviste con i personaggi e con i lavoratori e i pellegrini presenti a Tor Vergata. Radiodue si collegherà con il Campus per la messa in onda del concerto rock, verrà allestito un palchetto che permetterà di ascoltare la musica di Radio due durante la pausa del concerto e fornirà al pubblico presente informazioni utili per muoversi più agevolmente possibile all'interno dell'area di Tor Vergata. Rainews 24 ritrasmetterà in we-

bcasting la festa sul proprio sito Internet («daremo - ha detto il direttore Morrione - anche immagini inedite riprese dai giornalisti con webcam»). «Alla Rai - ha detto il presidente dell'azienda Roberto Zaccaria - il compito di rendere universale l'evento». Lo sforzo produttivo Rai sarà, come si capisce, enorme. «Raitre - ha detto il direttore, Francesco Pinto - racconterà i colori della festa ma anche problemi e drammi del lavoro in sinergia col Tg3». In scalletta anche i reportage di *C'era una volta*.

«Artisti come McCartney, Bono e altri, che non hanno potuto intervenire - ha spiegato Riccardo Corato, capo della Network, che organizza il mega evento - ci hanno concesso

i diritti di trasmissione». Imponente lo sforzo organizzativo per garantire l'afflusso, la permanenza e il ritorno a casa del pubblico, nell'area alle porte di Roma. «Ne prevediamo 300 mila al mattino, altrettante per il concerto - ha detto il vice commissario per il Giubileo Bertolaso - siamo pronti ad afflusi ben maggiori». Informazioni di servizio per la circolazione saranno trasmesse dal CCISS-Viaggiare Informati in tempo reale su una frequenza radiofonica appositamente dedicata (FM 100.3 della Rai Direzioni Canali di pubblica Utilità - per l'area metropolitana di Roma e su Isoradio FM103.450 per la rete autostradale e G.R.A.

CONCERTONE GIUBILARE

Attese 500mila persone nell'area di Tor Vergata E tra le star Lou Reed Eurythmics e Youssou N'Dour

DANIELA AMENTA

ROMA Dalla celebrazione laica per eccellenza alla consacrazione sacra. Da «Avanti popolo» a «Venite missa est», così in un lampo. Senza colpo ferire. Il primo maggio, con annesso concerto, si trasforma. Cambia pelle, anima, ubicazione. La macchina organizzativa passa di mano: dai sindacati all'agenzia del Giubileo. Da piazza San Giovanni al campus di Tor Vergata, la seconda università della capitale che si affaccia sulle corsie del Grande raccordo anulare. Qui, un tempo, c'era il progetto dello Sdo che avrebbe dovuto traslocare i ministeri lungo l'anello stradale che circonda Roma. Verranno, invece, trasferiti i lavoratori cattolici (circa 300 mila) che parteciperanno al giubileo a loro dedicato e il pubblico che vorrà e potrà seguire lo spettacolo. Un test cruciale in previsione del 20 agosto quando due milioni di ragazze e ragazzi approderanno a Roma per la giornata mondiale della gioventù.

Ma già adesso i problemi tecnici sono infiniti. Il primo riguarda la mobilità: come trasportare in un'area tanto decentrata la massa umana del primo maggio? Metro e bus faranno gli straordinari ma tutta la zona verrà chiusa al traffico. Mario Corato, presidente della Network che gestisce la parte spettacolare della giornata, chiede aiuto ai media per pubblicizzare l'evento e informare gli utenti su come arrivare a Tor Vergata. «Siamo nelle mani di Dio», si lascia sfuggire. Il timore è che i 60 ettari del campus ripuliti per l'occasione verranno disertati dai ragazzi del concertone.

Più speranza monsignor Fernando Charrier che, ieri in una conferenza stampa in Rai, ha voluto sottolineare il carattere unitario della manifestazione.

«La Chiesa non priva i lavoratori della loro giornata ma li coinvolge in un processo più ampio. Non esiste un evento spezzato in due, ma un'unica grande riflessione collettiva sul mondo del lavoro e sui modi per cancellare i debiti dei paesi poveri». L'altro tema di questo 1° maggio sarà proprio il rilancio della campagna «Jubilee 2000» che per l'alto prelato «non è un atto di carità ma di giustizia».

E come la mette il Vaticano con la «beatificazione» del celebre rock satanasso? Come valuta la presenza di Lou Reed, compositore d'arte ma, nel passato, anima «nera» e trasgressiva? «Noi ascoltiamo - spiega Charrier -. Sappiamo che il rock è il linguaggio preferito dai giovani. È un'espressione dell'uomo di oggi che merita la giusta dignità. E poi non credo che esistano musiche diaboliche. Di certo non volevamo spezzare la tradizione dello show organizzato dai sindacati. E quindi ben venga anche questa forma d'intrattenimento».

Dopo la messa e il messaggio mondiale del Papa (che al lavoro



## A Roma con il Papa E dopo la messa il rock del «diavolo»

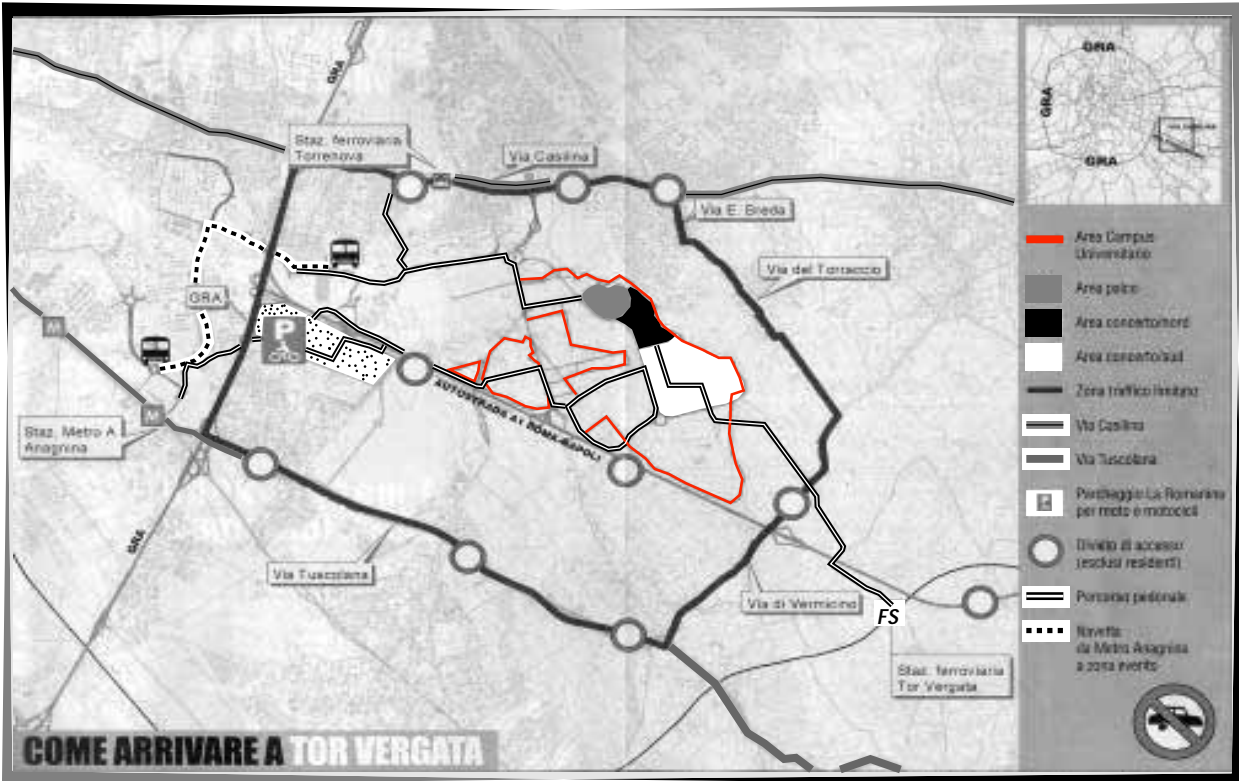
ha dedicato ben tre encicliche), primo «break» sonoro: a mezzogiorno Andrea Bocelli canterà quattro arie classiche accompagnato dall'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Myung-Whun Chung. Subito dopo Noa, magnifica voce d'Israele, eseguirà la canzone *Life is beautiful* - ispirata al film *La vita è bella* di Roberto Benigni - con il coro formato dagli artisti che alle 17 daranno vita al concerto vero e proprio.

Il cast è di livello anche se si registrano alcune celebri defezioni (sia Battisti che Jovanotti hanno dichiarato forfait). Aprirà le danze Youssou N'Dour, artista-simbolo del Senegal e rappresentante di quel Terzo mondo tanto oppresso dai debiti da non poter destinare alcun fondo per la sanità e la scolarizzazione della propria gente. Poi, spazio agli italiani: Agricantus, Bluvertigo, Carmen Consoli, Max Gazzè, Giorgia e Irene Grandi. Tra le 21 e le 22 toccherà alle star straniere: Lou Reed, Eurythmics, Alanis Morissette e, in

Il gruppo degli Africa Unite che suonerà nel concerto di Bologna. Sopra la mappa per arrivare a Tor Vergata e in alto Lou Reed

conclusione, di nuovo Noa e una sintesi del *Jesus Christ Superstar* con Carl Anderson. Tra un cambio palco e l'altro verranno proiettate celebri clip di concerti benefici. Paul McCartney ha dato la liberatoria per *Let it be*. Le previsioni parlano di una folla di 300 mila giovani che, uniti ai lavoratori della mattina, fanno la cifra record di

600 mila persone. «Siamo in grado di far fronte alle necessità di questa massa. Abbiamo previsto servizi, infrastrutture, un ospedale da campo, posti ristoro e quant'altro», sostiene Guido Bertolaso, commissario straordinario del Giubileo. Al resto ci penserà la provvidenza che per una volta fa rima con rock'n'roll.



L'INTERVISTA

## A Bologna coi sindacati Africa Unite: «Serve il coraggio di schierarsi»

DIEGO PERUGINI

MILANO Per molti quello di Bologna sarà il «vero» concerto del primo maggio. Senza compromessi col Giubileo e senza megaspettacoli stranieri: una serata autarchica, dedicata alla nuova musica italiana. In Piazza Maggiore, preceduti dalla Village Big Band del jazzista Sandro Comini, sfileranno dalle 18 a mezzanotte quattro validi rappresentanti della composita realtà artistica italiana, in bilico fra rock e tradizione, reggae e folk. Ci saranno i Modena City Ramblers, partiti dagli amori d'Irlanda e giunti a una contaminazione più totale.

Gli Africa Unite, storici rappresentanti del reggae in salsa piemontese, attivi sin dalla metà degli anni Ottanta. Francesco Renga, ex voce del Timoria al suo debutto solista con un pugno di brani ben accolti da vecchi fans e addetti ai lavori. Gli esordienti Lythium, premio della critica nella sezione giovani dell'ultimo

Sanremo. Improvviso forfait, invece, per la Bandabardò, a causa di problemi di salute del loro leader. Insomma, un'agguerrita pattuglia di animali da palcoscenico, che dovrebbero garantire divertimento, coinvolgimento e buone vibrazioni. Per chiudere, magari, con una supersession improvvisata.

«Devo dire che sono soddisfatto di suonare in una situazione come questa, dove le band possono esprimersi veramente e proporre quasi per intero il loro set - spiega Mada degli Africa Unite -. Anche perché il primo maggio romano, da qualche anno a questa parte, si è trasformato in una vetrina promozionale della serie "due pezzi a testa e via", quasi come in un enorme videoclip. Con relativa guerra fra discografici e manager per ottenere gli spazi

maggiori e la diretta tv».

La festa del lavoro e della musica di Bologna organizzata dai sindacati, prevede nella giornata varie iniziative collaterali come mostre, dibattiti e spazi per il volontariato. Il tutto sotto lo slogan «Non c'è libertà senza diritti». Il primo maggio è un momento di riflessione collettiva, sul proprio operato come su quello di chi ci governa. E oggi è una data forse ancor più significativa, data la confusione nel nostro sistema politico: una confusione tipica della nostra era, dove non ci si schiera più e si tende a tirare l'acqua al proprio mulino. E dove si lotta non tanto per star bene, quanto per star meno peggio. Allora, ben vengano certe frasi, certi slogan e certe prese di posizione. E il coraggio di chi sa ancora schierarsi», conclude Mada. Al proposito gli Africa Unite hanno deciso con l'ultimo album, *Vibra*, di abbracciare una giusta causa, l'abolizione della pena di morte. Partendo proprio dal brano che apre il cd, *Sotto pressione*, che descrive le ultime ore di un condannato a morte. La band, durante il suo tour e col supporto di organizzazioni come Amnesty International e la Comunità di Sant'Egidio, sta raccogliendo firme aderendo alla campagna per la discussione in sede Onu dell'abolizione della pena di morte nei paesi in cui ancora è presente. Messaggio che verrà lanciato anche durante la serata del primo maggio. Sostanzialmente d'accordo Cisco dei Modena City Ramblers: «Con l'aria che tira sarà un primo maggio un po' strano. Io spero di vivere una festa del lavoro e per i lavoratori: canteremo *Bella ciao* e altri pezzi del nostro repertorio combattivo proprio perché è giusto ricordare. Soprattutto ora che tutto sembra andare

nell'altro senso. Mi sembra quasi di essere tornato alla fine degli anni Ottanta, massacrato da tutte le mode e da tutte le cose più inutili possibili: in quel momento, proprio come oggi, ho sentito il bisogno di prendere una posizione. Quella fase è stata importante per il rock italiano: sono usciti i Csi, i Mau Mau, gli stessi Africa. Spero che nasca presto un'altra scena vitale e impegnata: ce n'è bisogno».

